



GIUNTA DELL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE

Delibera del 12 novembre 2013

La Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane,

premesse

che l'art. 18, comma 21, del Ddl di stabilità, approvato dalla Camera il 14 ottobre 2013 ed attualmente all'esame del Senato, prevede la riduzione di un terzo dei compensi dei difensori, consulenti tecnici di parte e investigatori privati di persone ammesse al patrocinio a spese dello Stato;

che tale previsione fa da *pendant* con quella contenuta nella bozza sui parametri di recente approvata con decreto ministeriale ed ora sottoposta al vaglio del Consiglio di Stato, secondo la quale, per esigenze di bilancio, i compensi in questione vengono ridotti del 30%;

che peraltro la disposizione del disegno di legge governativo opera retroattivamente, siccome applicabile a tutti i processi già definiti per i quali non sia ancora intervenuto il decreto giudiziale di liquidazione al momento dell'entrata in vigore della legge di stabilità;

che già in passato l'Unione delle Camere Penali ha denunciato come i parametri di cui al D.M. 140/12 attualmente vigenti, dimezzando il compenso di coloro che pongono a disposizione la propria attività professionale in favore dei cittadini meno abbienti, si traducono in una grave violazione del diritto ad una difesa effettiva a scapito delle fasce più deboli della popolazione;

che i tempi per la liquidazione oltre a quelli per l'effettivo pagamento dei compensi, sono normalmente lunghissimi e tali da indurre una progressiva indisponibilità dei professionisti;

evidenziato

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma Tel +39 06 32500588 Fax +39 06 3207040 www.camerepenali.it
segreteria@camerepenali.it camerepenali@libero.it C.F. 05386821002 P.I 08989681005



che, significativamente, l'Unione delle Camere Penali, nel momento in cui la riduzione contenuta nel citato DM 140/12 era entrata in vigore, aveva reiteratamente chiesto all'allora Ministro di Giustizia l'eliminazione di tale previsione;

che, in accoglimento di tale richiesta, tale odiosa previsione era stata soppressa in una proposta correttiva del decreto ministeriale che, però, non è mai entrata in vigore;

che questa iniziativa dimostrava non solo la correttezza della richiesta dell'Unione delle Camere Penali, ma anche la concreta possibilità della eliminazione di tale ingiusta previsione, anche a fronte della obiettiva irrilevanza, nel bilancio dello Stato, di un risparmio operato a scapito dell'indebolimento della tutela del principio costituzionale del diritto di difesa nei confronti dei cittadini meno abbienti;

rilevato

che le persone ammesse al beneficio in questione possono nominare un difensore scelto tra gli iscritti nell'apposito elenco tenuto dal Consiglio dell'Ordine di appartenenza, certi della sua idoneità e preparazione specifica nella materia penale, siccome in possesso dei necessari requisiti di esperienza e competenza professionale;

che la prevista riduzione dei compensi per il difensore, il consulente tecnico e l'investigatore privato, unitamente ai tempi insostenibili di liquidazione degli stessi, comporta il rischio concreto che quell'elenco si riduca non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente, per via del progressivo allontanamento dei professionisti più qualificati da tali attività.

Tutto ciò premesso e rilevato

ribadisce le critiche espresse reiteratamente e la propria assoluta contrarietà alla riduzione dei compensi ai difensori di persone ammesse al patrocinio a spese dello Stato, riservandosi di intervenire nelle sedi più appropriate e di assumere tutte le iniziative necessarie a tutela dell'effettività del diritto di difesa dei cittadini meno abbienti;



chiede

che, in accoglimento di emendamenti già presentati da alcuni parlamentari, venga eliminata la previsione di riduzione contenuta nel Ddl di stabilità, e che venga altresì eliminata quella oggetto della bozza di DM sui parametri;

che, mostrando finalmente sensibilità verso questo delicato settore, si intervenga sui tempi di liquidazione degli onorari,

dispone

che la presente delibera venga inviata al Consiglio Nazionale Forense, al Consiglio di Stato, al Ministro della Giustizia, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti e ai componenti delle Commissioni Giustizia della Camera e del Senato.

Roma, 12 novembre 2013

Il Segretario
Avv. Vinicio Nardo

Il Presidente
Avv. Valerio Spigarelli